

Mdp chiude a Pisapia e al Pd

La replica: fate la Cosa rossa

Bersani duro: noi andiamo avanti da soli. Il nuovo partito nascerà il 3 dicembre
L'ex sindaco di Milano lancia un ultimo appello: "Ripensateci, troviamo un modo"

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Basta con questo teatrino, ci vediamo dopo le elezioni». Pier Luigi Bersani scandisce il suo secco no all'ipotesi di riaprire ad un'alleanza col Pd. «Non si faranno neppure accordi tecnici perché questa legge che il Pd ha voluto con la destra non li consente». Discorso chiuso. E del resto ieri l'assemblea nazionale di Mdp a Roma è stata un coro unanime: «I mille giorni di Renzi al governo sono stati un fallimento totale», scandisce il presidente della Toscana Enrico Rossi. Il prudente Guglielmo Epifani usa la sciabola: «Renzi non incontrava le parti sociali a palazzo Chigi, ma condivideva le scelte nel retrobottega con qualcuno. Il Jobs Act non è nato per caso». Renzi «è un nome del passato, non del futuro», attacca Roberto Speranza. «All'orizzonte non vedo motivi validi per aprire una trattativa», scandisce dal palco la capogruppo al Senato Cecilia Guerra. Il suo collega della Camera Francesco Laforgia lancia una stoccata ai "padri nobili" del Pd, da Prodi a Veltroni, che lavorano alla ricucitura: «Dove eravate quando il Pd divorziava da pezzi interi della società italiana?». Bersani è meno ruvido, conferma di

aver sentito Prodi («Non è una novità che ci sentiamo»), ma stavolta anche la moral suasion del Professore potrebbe fallire: «Ricordo che non ho sentito nessuno di chi oggi lancia appelli segnalare problemi nonostante le sconfitte degli ultimi 3 anni», spiega su Raitre ospite di Lucia Annunziata: «Se si propongono accrocchi senza contenuti, senza rimettere in discussione politiche e metodi di governo, non si recuperano gli elettori che se ne sono andati». «Noi andiamo avanti con il nostro progetto, una sinistra plurale». La road map ormai è scandita: ieri le assemblee di Mdp e di Sinistra italiana hanno dato il via libera alla lista unitaria che nascerà il 3 dicembre, con dentro anche Possibile di Pippo Civati: 1500 delegati incoroneranno leader Pietro Grasso (ieri lungo applauso dei delegati di Mdp). E da Sinistra italiana il no ai dem è ancora più netto: «Le porte sono chiuse, il tempo è scaduto», dice il segretario Nicola Fratoianni.

Per tutta la giornata di ieri Fassino (che nei prossimi giorni vedrà comunque una delegazione di Mdp e Si e ieri ha sentito Speranza) ha ribadito i suoi appelli: «Dalla gente sale una domanda di unità a cui nessuno può sottrarsi». An-

che Giuliano Pisapia, che sabato aveva visto Fassino, si unisce al coro: «Mdp e altri ci ripensino. Trovino o troviamo insieme il modo di non regalare il nostro Paese a chi l'ha rovinato tante volte», spiega da Bologna, ospite di una iniziativa del prodiano Giulio Santagata. «Le incomprensioni e le divisioni per motivi politici ma anche personali vanno superate». Ad oggi neppure Campo progressista, il movimento di Pisapia, ha stretto un'intesa col Pd. «Ci sono al lavoro i tecnici», spiega l'ex sindaco. Sul tavolo un possibile programma elettorale, ma in primo luogo l'approvazione dello ius soli e del testamento biologico, e «un intervento sui superticket» nella legge di Bilancio. Sono le condizioni minime poste dall'ex sindaco per aprire uno spiraglio.

Il suo appello non è piaciuto agli ex compagni di Mdp. «Ripensarci? Noi siamo sempre dalla stessa parte, non vorrei che Pisapia abbia cambiato idea», attacca Speranza. Da Campo progressista la replica è molto dura: «Non siamo stati noi a cambiare idea, ma Mdp. Volevamo costruire insieme un soggetto di centrosinistra, e invece hanno scelto di fare la Cosa rossa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ex leader Pd sui 5S "Sono di centro"

«I Cinque Stelle? Anche se mi schiaffeggiassero io gli parlo». Lo ha detto ieri in tv l'esponente di Mdp, Pierluigi Bersani. Per l'ex

segretario del Pd il Movimento 5 Stelle «non è un fuoco di paglia ma un fatto dei tempi moderni, irrisolto. Sono un partito di centro che non fa il mestiere del partito di centro, pensando di tenere assieme un po' di destra o un po' di sinistra»

